Anno VII. TORINO, Mercoledì 15 GENNAIO 1873 Num. 15.

GAZZETTA PIEMONTESE

frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 GENNAIO 1873.

ITALIA

L'Università romana.

La mania dell'accentramento si dimostra in Italia non solo colla soverchia ingerenza dello Stato, ma altresì coll'eccessiva preponderanza che vuolsi dare alla capitale sulle altre città, contrariamente alle tradizioni nazionali, alla buona amministrazione ed infine ai comodi dei cittadini.

Roma, divenuta capitale del regno italico, abbia dunque la Corte sovrana fra le sue mura, sia sede del Parlamento nazionale e dei ministeri e goda inoltre del beneficio che le reca la popolazione avventizia che trae ivi o per gli affari che ha da sbrigare coll'amministrazione o pei piaceri e l'istruzione che si possono trovare specialmente nelle capitali. Del resto non vediamo alcun motivo per cui abbia essa a meritare una preferenza, anzi è sovrano interesse della libertà che la capitale non eserciti preponderante influenza.

Tuttavia abbiamo visto essere intenzione del Governo che l'Università romana sia qualche cosa di superiore a tutte le altre. Per colorire questo disegno esso va contro alle norme stesse della buona amministrazione, non favorisce l'insegnamento, si oppone alla volontà dei cittadini e nel fatto poi fa un'opera inutile. Esso nomina dei professori di grido, che non amano il soggiorno della capitale, o se vi si recano non danno lezioni. E quella nomina di professori celebri non invoglia poi a recarsi a Roma gli scolari, i quali o per ragioni di economia, o per altre, preferiscono dimorare in provincia. Così invece dell'Università modello immaginata dal signor Scialoia, abbiamo da una parte professori senza scolari, dall'altra scolari senza professori.

Gli scolari che mandarono deputati al ministro della pubblica istruzione perchè provvedesse alle cattedre vacanti non hanno veramente torto, quantunque eccedano poi alquanto quando disegnano i professori stessi da cui vorrebbero attingere l'insegnamento. Ma il ministro ha torto marcio nel volere che l'Università di Roma primeggi sulle altre.

E vaglia il vero non avvi nessun motivo per questa primazia. Nelle singole parti d'Italia fioriscono naturalmente alcuni rami della scienza anzichè altri, o per tradizioni locali, o pei costumi, o per la natura stessa del suolo, e i rettori hanno a svolgere queste naturali tendenze, non fare violenza alle medesime, costringendo insegnanti e studenti a recarsi ove voglion essi non ove desidererebbero con miglior ragione d'andare gli studenti. Diamo alcuni esempli.

A Roma, per un motivo che soccorre ipsofatto a tutti, può attecchire lo studio dell'archeologia, delle antichità pagane e cristiane, più che nel Piemonte, ed è quindi naturalissimo che ivi si attraggano i più dotti in quella materia e coloro che vi si vogliono rendere versati. L'Università di Pavia fu celebre per lo insegnamento della medicina, in Piemonte fiorirono le scienze matematiche, in esso e nella Lombardia, solcati da canali, si conosce meglio che in Toscana l'idraulica e la parte della giurisprudenza che si riferisce alla condotta delle acque. Perchè dunque, a cagion d'esempio, le migliori scuole ove s'insegnano queste scienze s'avranno ad aprire a Roma, in una provincia ove poco per pratica si conosce l'irrigazione e le leggi che la riguardano? Così a Napoli furono sempre insigni cultori della filosofia e della legislazione, e non havvi ragione per cui s'abbia a scemare la forza di quelle tradizioni per dare nell'insegnamento di quelle dottrine un primato a Roma.

Inoltre nè le ragioni della scienza, nè quelle dell'ordine pubblico esigono che abbondi la scolaresca nelle capitali. La gioventù studiosa in Italia, come altrove, è la più generosa e bollente, quella che professa il culto speciale del sapere; ma è altresì, per l'avvidiato difetto dell'età, inclinata all'insubordinazione, alle dimostrazioni clamorose, alle idee superlative. Adunque, mentre nelle capitali essa ha cento volte più distrazioni dallo studio a cui deve attendere, che non in una modesta città provinciale, come Siena e Perugia, in questa città può più tranquillamente vacare allo studio, e le imprudenti dimostrazioni, che sarebbe tentata di dare a Roma, non avrebbero ivi quasi oggetto, cadrebbero per questo motivo medesimo, non potrebbero pur un momento alterare la pubblica tranquillità. Perchè dunque si vorrà attirare a Roma, coll'allettamento de'più valenti professori, la gioventù da altre provincie?

Noi non possiamo quindi menomamente adottare su questo argomento le idee dell'*Opinione* la quale si è fatta propugnatrice del progetto del signor Scialoja. Le provincie, dice essa, possono dare ad un paese le braccia necessarie per difendersi o per fare stimato e glorioso il suo nome, somministrargli gli elementi materiali della sua futura grandezza, ma gli elementi morali, l'intelligenza, l'energia dei voleri e la perseveranza dei propositi è la sua capitale, essa sola che li può apparecchiare. Una nazione si muove per tutta la distesa del suo territorio, ma il suo cuore non batte che in un punto solo.

Dove ha mai pescato l'*Opinione* questa stramba teoria? Non certo nell'esame delle condizioni dell'Italia.

Può darsi che Parigi sia realmente il cuore della Francia, ma in questo l'Italia non rassomiglia niente affatto alla Francia e se somiglia a qualche nazione è piuttosto all'Alemagna, ove niuno ha mai detto che Berlino fosse intellettualmente e moralmente più di Dresda, Monaco o Lipsia. Anzi un tratto nella piccola città di Weimar splenderono i più fulgidi astri dell'Alemagna, quantunque nessuna importanza politica avesse quel ducato.

Potremmo anzi dire che se Roma è per le sue splendide memorie la prima città d'Italia e per quel motivo sempre stata salutata dagl'Italiani come la naturale loro capitale, alla cui maestà s'avevano ad inchinare le altre, è poi forse, per la grande quantità dei forestieri che vi trae come a capo della cattolicità e sede delle antichità e delle arti, e per la relativa scarsità di quella classe media che predomina nelle società odierne, meno fedele rappresentante della società italiana che non le altre città principali della penisola. Nè infatti parti da essa l'iniziativa pel risorgimento italico, nè ivi furono i più forti suoi propugnatori.

Intanto ci fa l'*Opinione* delle preziose confessioni, le quali distruggono la forza dei suoi raziocinii. — I professori italiani non rispondono all'invito — chiamati, rifiutano di venire a Roma, e venuti, minacciano di ripartire — molte cattedre sono prive di titolari, ecc. — Il corollario che si potrebbe trarre da questi fatti, è che si volle violentare la natura delle cose. Che si provveda convenientemente alla Università di Roma, come a tutte le altre, sta bene. Che si voglia al tempo stesso intisichire l'insegnamento nelle altre, a mero profitto di Roma, male, malissimo. O s'avrà pel maggior comodo di 400 o 500 scolari da mettere in condizione di deterioramento le Università cui accorrono spontanei 1500 o 2000? Donde questo privilegio? I professori non vogliono venire a Roma perchè la solita provvigione non basta al loro sostentamento. Anche qui la conseguenza naturale sarebbe che li lasciassero ove il vitto costa meno e si può studiare non meno che a Roma. Eppure no, i signori dell'accentramento ci dicono che se non bastano 5 o 6 mila lire, se ne paghino 10 o 12, ma si facciano venire *obtorto collo* i maestri alla Sapienza, e si costringano al tempo stesso gli scolari a rovinarsi colle spese che necessità il soggiorno alla capitale. Ecco come si provvede alla libertà, all'economia!

Brevemente con tutte le generiche proteste di voler attuare il decentramento, il Governo nomina i sindaci di tutti i comunelli e provvede all'allargamento delle loro vie, vorrebbe regalare ai giudicabili la noia di fare capo a Roma per la Cassazione, infracida tutti colla necessità di ricorrere alla capitale per la spedizione di affari che in un paio di giorni si potrebbero spedire in un ufficio provinciale, e aspettare perciò mesi ed anni, ed ora vorrebbe spogliare le antiche e floridissime Università d'Italia dei più valenti suoi insegnanti per accrescere la influenza della capitale, mentre è anzi uno dei desiderii più fermi degl'Italiani che tutte le parti della loro contrada vivano di vita propria, continuino le loro tradizioni, si svolgano secondo le loro speciali attitudini, non abbiano a sopportare il giogo del potere centrale. A questo dispotismo cercheranno sempre di ribellarsi.

Firenze. — Nella notte dall'11 al 12 del mese corrente moriva di colpo apopletico il canonico Giuseppe Bini, accademico residente della Crusca. Fu scrittore elegante e prete dotto e di vita esemplare. Alieno dalle passioni che tengono oggi diviso il sacerdozio dal laicato, fece tutto quel bene che potè senza umani rispetti. Predicò il Vangelo con la parola e coll'esempio, coltivò gli studi e lasciò memoria onorata e desiderio di sè in quanti lo conobbero. (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1178), del 1° dicembre, che stabilisce la facoltà di essere imbarcati in soprappiù del personale di macchina di servizio nella R. marina, in favore degli aiutanti macchinisti.

2. **Un regio decreto** (n. 1174), del 28 novembre, che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche dell'Istituto tecnico di Sondrio.

3. **Un regio decreto** (n. CCCCLXXIV, parte suppl.), del 12 dicembre, che autorizza la *Banca popolare di Garlasco*, sedente in Garlasco, e ne approva lo statuto con modificazioni.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Farmacia in via Nizza — Apertura — Voto favorevole.

Dock — Provvista di carriuole e di pesi a bilico — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Cassa per le pensioni ai maestri — Regolamento per l'amministrazione interna.

Tassa sul consumo del gas — Abbonamento colle società produttrici.

Ferrovia del Gottardo — Proposta di associarsi al voto del Consiglio provinciale.

Dazio — Regolamento per l'ammessione all'esportazione daziaria.

Opera Pia di San Paolo — Assegni a favore dell'istruzione operaia e delle Congregazioni di carità — Ringraziamenti.

Società dei Molini di Dora — Rimborso per opere di miglioramento — Restituzione della cauzione.

Comizio agrario — Concorso per una stazione di tori destinati alla riproduzione — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Istituto industriale e professionale — Rappresentante del Municipio — Rielezione per scadenza d'ufficio.

Biblioteca civica — Regolamento — Seguito della discussione.

Piano d'ingrandimento verso Porta Nuova — Modificazione derivata dalla convenzione colla Società ferroviaria dell'alta Italia.

R. Accademia di medicina di Torino. — Il dottore Giuseppe Ruggi, avendo fatto omaggio all'Accademia di un suo lavoro sopra *l'infiammazione cronica delle epifisi del ginocchio e consecutivi mutamenti che si possono riscontrare nell'arto malato e nel tronco*, ed essendo stato affidato l'incarico al socio Olivetti di riferirne in proposito, questi nella seduta del 27 dicembre scorso fissò l'attenzione dell'Accademia sopra tale lavoro, segnando passo passo l'autore nelle osservazioni fatte e nei varii punti di dottrina sviluppati, conchiudendo che gli studii del dottore Ruggi, specialmente rivolti alla semeiotica e sintomatologia, tendono specialmente a vieppiù perfezionare la *ortopedia*, che non mancherà di utilizzarli, e che un tale lavoro, piccolo di mole, ma non privo di novità, riempirà una piccola lacuna esistente nell'osteopatologia.

I dottori Giovanni e Michele Peyretti, il primo, medico-ostetrico capo della R. Opera di Maternità in Torino, e l'altro, medico assistente, avendo fatto di pubblica ragione in un bel volume il *Riassunto statistico per l'anno* 1871 *della sezione nubili* loro affidata, del quale ne fecero presentazione all'Accademia, il socio Laura, dietro l'incarico avuto dalla Presidenza, fece di tale interessante pubblicazione oggetto di speciale rapporto, che lesse nella stessa seduta del 27 dicembre.

In esso il relatore segue gli ostetrici della Maternità nella esposizione dei dati statistici, nelle malattie osservate durante il puerperio e nelle operazioni praticate, fra le quali primeggiano le applicazioni di forcipe, e dopo aver tributato i meritati encomii ai dottori Peyretti, termina col far voti che sorga presto il giorno in cui almeno la vita degli spedali civili sia posta in sì benigna atmosfera, come collocata fu testè quella degli spedali militari; e che nell'interesse della scienza e dell'arte tutti coloro ai quali tocca la fortuna di dirigere le cliniche spedaliere di qualsiasi natura, facciano periodicamente di pubblica ragione quelle cose, le quali furono nel dominio della loro personale osservazione, affinchè il patrimonio intellettivo, cessando di essere individuale, possa diventare universale.

Nella stessa seduta venne pur data comunicazione di una lettera del Ministero della pubblica istruzione, colla quale dimanda copia di tutte le pubblicazioni, onde inviarle all'Esposizione universale di Vienna, cui venne tosto risposto che si mettevano a disposizione del Ministero tutte le pubblicazioni fatte per cura dell'Accademia, relazioni, atti, giornali, ecc.

La tutela efficace e legale dei bambini dati a nutrice lascia ancora una grande lacuna, ed il professore Scipione Giordano che, come ostetrico, ebbe forse più che altri ad osservare i tanti inconvenienti, che tuttodì succedono, cercando modo di colmare una tale lacuna, formulò un progetto che consegnò in una memoria manoscritta che venne letta in seno all'Accademia nella seduta del 3 gennaio, unitamente ad una scheda stampata che intitolò: *Convenzione di baliatico per nutrice forese fatta in doppio esemplare*. In quella il valente professore, dopo aver detto come questo nostro secolo, meglio che dalle ferrovie e dall'elettrico, dovrebbe intitolarsi dalla carità civile, e ciò in particolar modo per quella gara benevola che si è destata fra le nazioni più colte di sviscerare tutto quanto valga a coltivare, a far prosperare fin dai suoi primissimi germogli questa pianta umana, la più delicata e pericolante di tutte, lamenta come in questo movimento, che si può dire paterno, dell'Europa e dell'America vi esista ancora una tale lacuna.

È indispensabile pertanto, egli dice, che in una società civile un momento di tanta importanza qual è la consegna, l'affidamento a lunga mora di un neonato ad una persona straniera alla famiglia, sia regolato da un contratto più che verbale, da un atto formale che alla occorrenza possa aver forza legale, dal quale siano efficacemente guarentiti gl'interessi del bambino non meno che quelli della balia, e nelle schede stampate unite al manoscritto, sono formulate tutte le condizioni per l'allattamento domestico e forese.

Nella seduta del 10 il presidente dottore *Peyrani*, con commoventi parole lamentò la grave perdita fatta dall'Accademia di uno dei suoi soci fondatori, del professore Gioachino Fiorito. Disse brevemente dei suoi meriti come medico, come professore, come cittadino, ricordò quanto fosse amato e stimato da quanti lo poterono conoscere, ed a segno del dolore da tutti sentito per la irreparabile perdita, sciolse quindi la seduta, pregando prima il socio Valerio a farne a suo tempo degna commemorazione.

Il segretario generale
G. Gibello.

Giornalismo. — Il primo giorno

---

(180) (Vedi n. 10)

APPENDICE

MENTORE e CALIPSO

Romanzo

Capitolo XL.

Parecchi giorni passarono, e di Enrico Lacosta nessuna nuova più si seppe in casa Pandolfi. Nessuno ne parlava, e forse di lui pensavano un poco tutti, e più di tutti la signorina Emilia. Ella, in fondo al cuore, senza pur volerlo confessare a sè stessa, sentiva una specie di rammarico, quasi un pentimento, di averlo trattato troppo male in quell'ultima di lui visita, quando il caso aveva voluto esser loro di tanto propizio da concedere la ventura di un colloquio da soli; non faceva seco stessa nissuna risoluzione di voler rimediare a questo suo fallo, ma era assai probabile che il giovane, tornando la prima volta in quel salotto, dove aveva udito a sè rivolte sì aspre parole, e dove per contraccolpo ne aveva lasciate sfuggire ancor egli dalle labbra di tali da deplorarle; era assai probabile, dico, che avrebbe trovata nella ragazza un'accoglienza la cui benevola gentilezza sarebbe stata compenso e riparo al ricevuto dolore. Ma frattanto questo ingrato e malaccorto non veniva, ed ogni giorno che passava, a dire il vero, se ne rapiva insieme un pochino delle buone disposizioni d'Emilia. Enrico, veniva ella pensando, si era adunque proprio offeso per davvero, e ciò indicava una permalosità soverchia di cui per necessità doveva rimaner disgustata essa, che non amava i superbiosi; ma non basta, codesto era prova evidente di una colpa ben maggiore in Enrico, quella che nel cuor suo egli non aveva punto di vero amore per lei. Oh! se avesse amato, avrebb'egli potuto reggere a star così lontano, così lungo tempo, e sotto l'impressione delle nimichevoli parole scambiate nel calore d'una lite? Giudicando da quel che provava ella stessa, la buona fanciulla conchiudeva che ciò non era possibile, e colla specialissima logica della passione, del suo dolore e dell'orgoglio ferito, ne inferiva che Enrico, a marcio dispetto delle apparenze, non l'aveva amata mai, che dunque in lui le mostre d'affetto erano lusinghe ed inganni, che questa era un'opera di tristo carattere, e che, necessariamente, non amando punto lei, il perfido aveva da amarne un'altra.

Un'altra? E non l'erale difficile saper chi. Non molti giorni prima, il furbo dottor Macchia, parlando a caso di questo e di quello, aveva trovato modo di farle sentire come egli corteggiasse quella signora di cui il padre medesimo d'Emilia aveva riconosciuto la bellezza. Era cosa certa che Enrico per colei dimenticava Emilia, se pure aveva mai ad essa pensato sul sodo; e innanzi a tale tradimento, nell'interno del suo cuore, non senza molto soffrire, la poveretta lo chiamava proprio così, innanzi a tale tradimento ella non aveva altro di meglio da fare, era anzi suo strettissimo obbligo di scancellare affatto dalla sua mente l'immagine di lui, e di non pensarci dell'altro.

E invece la disgraziata fanciulla ci pensava più che mai. Avrebbe voluto che in casa alcuno parlasse di Enrico, e temeva ad ogni momento che il discorso prendesse codesta piega; s'indispettiva quasi di quella che le pareva una congiura fra tutti a non nominarlo mai, e se ne avesse udito il nome sentiva che sarebbe arrossita fino alla radice de' capelli.

Finalmente a metterla alla prova fu suo padre. Quel dì il signor Pandolfi era più scontroso e più contraddicente del solito. Ad un tratto, senza preamboli di sorta, senza transizione alcuna egli saltò su a dire in tono di collera:

— E quel caro, garbatissimo signor Lacosta, chi l'ha più visto? E' mi pare che uno stretto dovere della più elementare civiltà lo avrebbe obbligato a venirci fare almeno una visita..... Ma già, è cosa certa e positiva: la gioventù di oggidì non sa nemmeno più che cosa sia la buona educazione.

Emilia ebbe una lieve scossa; come aveva temuto nel suo prevedere, sentì le vampe salirle al viso; benchè tenesse gli occhi bassi, fitti al suolo, s'accorse che sua madre in quel momento la guardava e si turbò vieppiù; avrebbe voluto alzarsi e partire, ma le mancarono il coraggio e le forze.

La voce soave ed affettuosa della signora Angelica suonò a prendere le difese del giovane.

— Qualche cosa, diss'ella, bisogna pur condonare alla gioventù in questi giorni di tanto rimescolio...

— No, signora, che non bisogna condonare: gridò Pandolfi, che sentì di subito crescere al doppio l'indignazione che già provava contro Enrico. Queste forme di civiltà sono l'espressione della stima, dei riguardi, dell'amicizia che si professano, che si debbono professare gli uomini ammodo in società... Il mancarci è dunque una mancanza, un'offesa, uno sfregio...

— Via, via; il signor Lacosta sa bene che noi non diamo tutta codesta importanza a tali cose...

— Glie la do io, se non glie la date voi... Giurabacco!

— Siamo antichi amici...

dell'anno nuovo ha visto sorgere nella nostra città parecchi nuovi giornali. Tutti però, ad eccezione d'un solo, sono giornali artistici, o letterari o di affari. Il giornale politico è il *Messaggiere italiano*, da non confondersi con quello *torinese*. Questo nuovo periodico è quello che ha il maggiore formato di quanti si stampino a Torino ed è diretto dal commendatore Garberoglio. Ha sempre un'appendice in cui si trattano le più amene e dilettevoli materie, e stampa ora un delizioso racconto tradotto dall'inglese intitolato *La traccia di guerra*: è un emporio di articole e mostra tutta l'abilità d'un provetto giornalista per contentare la curiosità dei lettori.

Nuovo Giornale. — Col 1° del corrente gennaio ha visto la luce in Torino il nuovo giornale il *Progresso*, *rivista mensile delle nuove invenzioni, scoperte e varietà interessanti*.

L'abbonamento annuo è di sole L. 2 (franco per tutto il regno).

È senza dubbio questo periodico utile a tutti ed il più a buon mercato che si stampi in Italia. Lo raccomandiamo ai nostri lettori.

Teatri. — Alcuni dilettanti filodrammatici daranno venerdì prossimo, 17, al Carignano, una serata a totale benefizio dell'egregia loro maestra signora Carolina Malfatti, rappresentando la commedia in tre atti di Napoleone Panerai: *Non v'ha peggior nemica di innamorata antica*, ed il nuovissimo scherzo comico dello stesso autore: *Il fuoco di Vesta*.

Dopo la commedia verrà declamata una poesia di L. Mercantini, e saranno eseguite due fantasie per pianoforte sui motivi della *Sonnambula* e del *Ruy-Blas*.

Questa sera la *Società dei Buontemponi* darà la sua seconda e brillantissima festa da ballo al Gerbino.

Avviso alle mascherine.

È atteso in Torino l'illustre maestro Enrico Petrella, dicesi per mettere in scena la sua opera *Manfredo* al teatro Regio.

Venerdì sera il bravo attore della Compagnia piemontese Alberto Chiarasco darà la sua beneficiata al Rossini. Si rappresenteranno quel gioiello del nostro teatro piemontese, che è *'L ciochè del vilage*, e la applauditissima operetta di T. Milone, musica di Casiraghi: *La festa an montagna*.

Siamo certi che i frequentatori del Rossini non mancheranno di accorrere ad applaudire l'egregio e simpatico artista.

Conferenza Flammarion. — Lunedì sera una folla uguale a quella accorsa alla prima assisteva alla seconda conferenza astronomica del giovane e valente sig. Flammarion. Egli parlò del sole, della sua costituzione, delle grandissime scoperte fatte a questo riguardo dalla scienza moderna, dell'analisi spettrale, questo mezzo meraviglioso che primo apparve ai signori Bunsen e Kirchoff, vera comunicazione della nostra terra coi corpi astrali che ci mandano la loro luce, per quanta distanza li separi da noi. Fu chiaro, evidente, eloquente, e il pubblico ne uscì ancora più soddisfatto.

Stassera terrà una terza conferenza, e la parola animata e briosa dell'egregio scienziato ci farà viaggiare nella luna, accompagnando la esposizione orale con vedute fotografiche e con quadri astronomici in movimento.

Lunedì ne avremo una quarta, che ci si fa sperare non sia ancora l'ultima, volendo il signor Flammarion, dopo aver parlato dell'argomento che desta tanta curiosità *la pluralità dei mondi abitati*, darne ancora una che risponda a parecchie osservazioni e desiderii e domande manifestatigli per lettere ed a voce, e che sia come un complemento ed una sintesi di tutte.

Circolo degli Artisti. — La Direzione rammenta ai signori soci che il tempo utile per la proposta degl'inviti alla veglia danzante delli 20 corrente gennaio, scade con tutto giovedì. *La Direzione.*

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 13 *gennaio* 1873.

Zanzi Lorenzo, d'anni 74, di Sant'Ambrogio (Como), proprietario — Merlo Margherita nata Basso, id. 86, di Stupinigi — Pecchio-Michelotto Domenica, id. 58, di Chialamberto, serva — Osio Matteo, id. 55, di Torino, bracciante — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 14 *gennaio* 1873

Maschi 10, femmine 6 — Totale 16.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 16 gennaio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 56 — Passaggio al meridiano, ore 12 [illegible] — Tramonto 5 1

Nascere della **Luna** 7 47 sera

Passaggio al meridiano, ore 2 21 matt.
Tramonto, ore 9 47 matt.
Giorno della Luna 18°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torine a metri 276 sul livello del mare.
14 gennaio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	748,2	+ 1,7	4,9	96	15° 22'	S O d.	ser.
9 ant.	748,7	+ 1,6	4,6	92	15° 20'	S O d.	ser.
12 m.	748,4	+ 4,8	4,6	71	15° 25'	calma	s. p. n.
pom.	747,4	+ 8,8	5,7	70	15° 26'	calma	ser.
6 pom.	747,6	+ 7,1	6,2	82	15° 22'	calma	ser.
9 pom.	747,6	+ 5,1	6,6	86	15° 15'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,9 / massima + 9,2
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 15 — 2,2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 13 gennaio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2.

Maroida-Pettili e **De Donno** chiedono l'urgenza per due petizioni.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni ha convalidato le elezioni dei collegi di Nizza Monferrato (eletto Asinari di San Marzano), di Piove (Breda avv. Enrico), di Bricherasio (avv. Tegas), di Manfredonia (Basso Raffaele).

L'ordine del giorno reca:

Discussione degli stati di prima previsione per il 1873.

1. Seguito della discussione dello stato di prima previsione pel 1873 del Ministero dei lavori pubblici.

2. Del Ministero della pubblica istruzione.

3. Del Ministero della marina.

Pres. La parola spetta all'on. Depretis, relatore del bilancio dei lavori pubblici.

Depretis (relatore) riassume le osservazioni fatte dagli oratori che presero parte alla discussione generale, e dice che molte considerazioni esposte non hanno opportunità, poichè la Commissione ed il Ministero nel bilancio presentato non fecero che riprodurre le cifre imposte da leggi votate dal Parlamento dopo lunghe discussioni. Molte considerazioni potranno essere utili per l'avvenire, e l'onor. Gabelli potrà, quando si discuteranno altre linee ferroviarie, rinnovare le sue osservazioni, le quali non sono però prive d'importanza come critica retrospettiva.

È opinione più volte manifestata che tutte le ferrovie decretate debbano essere compiute, ed è questa una questione di lealtà verso tutte le provincie italiane, le quali devono tutte avere gli strumenti per sviluppare le proprie risorse economiche. A parte anche questo obbligo sacro, si può forse asserire che l'Italia abbia ecceduto nel determinare le proprie linee ferroviarie?

L'onorevole relatore considera le condizioni geografiche del nostro paese, e conchiude affermando, anche col confronto d'altre nazioni, che l'Italia non ha ecceduto nel determinare le proprie reti ferroviarie. La rete finora decretata è anzi insufficiente ai bisogni della nazione. Lo sviluppo della prosperità e potenza economica è necessario ad un paese per mantenere la sua indipendenza e vitalità quanto le buone armi, giacchè è provato che i popoli che non producono e sono poveri non possono sussistere.

L'oratore parla dei sistemi con cui nel regno d'Italia si procedette alla costruzione delle ferrovie, e dice che l'on. Gabelli, esponendo la cifra di 122 milioni che si spenderanno per il 1873 nelle ferrovie, non ha esposto la cifra inscritta nel bilancio delle entrate per questo servizio, che ascende a 58 milioni, cioè a quasi la metà della somma inscritta nella parte passiva.

L'on. relatore discorre delle spese per ferrovie, e dimostra quali e quanti introiti e diminuzioni di passività per altri servizi stradali, per trasporti erariali, ecc., devono contrapporsi alle spese, quando si parla delle passività incontrate dallo Stato per costruzioni ferroviarie, e prova quale incremento abbia recato alle entrate pubbliche ed alla prosperità economica dello Stato il capitale impiegato nelle ferrovie.

Conchiude affermando che sarebbe un atto di pessima amministrazione pensare a sospendere la esecuzione di linee ferroviarie prescritte da leggi votate ed indicate come necessarie allo sviluppo economico del paese. Raccomanda al ministro di tener conto dei bisogni e dei desiderii delle popolazioni su questo punto. (*Bene, segni di approvazione*).

Gabelli dice poche parole per fatto personale.

Pres. Si procede alla discussione dei capitoli.

Cavalletto parla sul cap. 1° (Ministero, personale, L. 675,000), e fa qualche osservazione sull'organizzazione dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici, indirizzando al ministro alcune raccomandazioni nell'interesse dell'unità di azione delle diverse direzioni preposte ai servizi dipendenti da questo Ministero.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) dà alcune informazioni sull'ordinamento del suo ministero, concorda in molte delle idee esposte dall'onor. preopinante, assicurando che terrà conto delle sue raccomandazioni.

Sebastiani domanda la parola ma poi vi rinunzia.

Depretis raccomanda al ministro d'organizzare definitivamente la pianta del personale del suo Ministero, ponendo fine ad un provvisorio che reca grave danno all'amministrazione.

La Cava parla pure su quest'argomento; lamenta che si spendano in impiegati straordinari i fondi che dovrebbero servire al personale stabile, organizzato secondo il bisogno.

Cavalletto, Giani e Cadolini fanno pure delle osservazioni sul personale del genio civile e di tutta l'amministrazione centrale.

De Vincenzi (ministro) dimostra quali riforme siano state introdotte nel suo dicastero nei diversi servizi pubblici da esso dipendenti, e spiega perchè non si possano fin d'ora precisare quali saranno le somme necessarie per organizzare il personale del genio civile.

Depretis, a nome della Commissione, presenta un ordine del giorno, con cui la Camera, confidando che unitamente al bilancio di definitiva previsione il ministro presenterà la pianta organica dell'Amministrazione centrale, passa all'ordine del giorno.

De Vincenzi accetta quest'ordine del giorno, che, posto ai voti, è approvato dalla Camera.

È approvato il capitolo 1°.

È pure approvato il cap. 2° (Ministero, materiale, lire 96,000).

Si passa al capitolo 3° (Personale del Real Corpo del Genio Civile, lire 1,883,700).

Asproni si dichiara contrario all'istituzione del Corpo del Genio Civile.

Valerio difende quest'istituzione, dimostra l'importanza di essa, e, parlando della scienza idraulica, rivendica all'Italia con calorose parole la gloria speciale di questa scienza, dimostrando come sia sorta e quale svolgimento essa abbia avuto sotto la Repubblica veneta.

Giani deplora la mancanza di sorveglianza sugli argini del Po, e crede che questa sia stata, in gran parte, la cagione dei lamentati disastri.

Parlano ancora brevemente su questo capitolo gli onorevoli Cavalletto, Cadolini, Lazzaro, Maugili, Mascili, il relatore ed il ministro.

Depretis dice che la Commissione propone d'invitare il Ministro ad unire al bilancio di definitiva previsione non solo l'elenco nominativo del personale del genio civile distribuito nei varii uffici del regno, ma ancora un elenco completo del personale retribuito sul fondo delle opere colla indicazione delle funzioni esercitate, della residenza e degli stipendi od assegni che percepisce. Questi dati gioveranno a risolvere una questione che implica tutto quanto il regime delle opere pubbliche.

La Commissione propone in questo senso un ordine del giorno che è approvato dalla Camera.

Il capitolo 3° è approvato.

Si approvano pure i capitoli 4 e 5 (Spese d'ufficio e spese d'indennità).

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) presenta un progetto di legge.

Pres. annunzia un'interrogazione dell'onorevole Sebastiani al ministro dei lavori pubblici.

La seduta è sciolta a ore 6.

Il Ministero della guerra ha determinato che i militari in congedo illimitato delle classi 1844-45-46 ascritti alla truppa permanente dei distretti siano il 1° febbraio venturo trasferti effettivi ai distretti ai quali appartengono per fatto di leva.

Lo stesso dicastero ha stabilito che dal 1° corrente al militare che si reca in congedo illimitato, verrà corrisposta la metà del suo credito di massa, quale resulterà dopo avervi compreso il valore degli oggetti restituiti. Tal pagamento sarà fatto dalle amministrazioni distrettuali.

Sono esclusi dal beneficio sopraindicato quegli individui il cui credito di massa fosse inferiore alle lire due, e quelli dei quali constasse che avessero venduto o cambiato parte del loro corredo.

Non è vero che la milizia provinciale debba essere radunata nel corrente anno. Essa non potrà riunirsi prima dell'anno entrante.

Gli ufficiali soli saranno convocati nel prossimo anno, affine di ricevere le istruzioni del ministro della guerra.

La milizia provinciale non conta ora che 100 mila uomini circa.

Ad iniziativa di vari dei più cospicui cittadini fiorentini si è costituito a Firenze un Comitato per raccogliere sottoscrizioni secondo il desiderio manifestato da molte delle più ragguardevoli persone della città onde provvedere:

1° Perchè siano celebrate solenni esequie in onore di Napoleone III;

2° Perchè sia eretto un degno monumento al vincitore di Magenta e di Solferino, sul basamento del quale sarebbe scolpito il celebre proclama datato da Milano il 5 giugno 1859 e intitolato: *Agli Italiani!*

CORRISPONDENZA DI ALEMAGNA.

Berlino, 8 *gennaio*.

Come si poteva credere, le ultime mutazioni ministeriali dovevano produrre alla riapertura del Parlamento una discussione, la quale, quantunque non rivelasse nulla di nuovo, e infatti non accadde altro che le solite censure e ripicchi, fece tanto rumore che non possiamo tacerne. Ma prima che ve ne faccia conoscere i tratti principali debbo notare il modo straordinario con cui su questo importante argomento si contraddissero nella scorsa settimana alcuni fogli ufficiali. Non fa d'uopo, credo, rammentare ai vostri lettori il singolare articolo pubblicato dalla *Provincial Correspondenz*. Essa è scritta negli uffici del Ministero degli affari interni e non è meno ufficiale dello stesso *Staats Anzeiger*, e in essa il ministro Eulenburg fece annunziare che il motivo per cui non era stato nominato capo del Gabinetto il conte Roon, ma meramente incaricato della presidenza nei consigli del Gabinetto, era semplicemente perchè un'amministrazione in cui un Bismark si contentava della modesta posizione di un membro come gli altri non poteva riconoscere capo veruno. Nel dare questa spiegazione, il conte Eulenburg, il quale sembra avere sposato definitivamente la politica del Bismark, intendeva evidentemente dileguare le apprensioni che cominciavano a farsi strada e convincere il pubblico che nonostante tutto ciò ch'era accaduto il Gabinetto non aveva sostanzialmente mutato carattere e così la sua politica.

Disgraziatamente il giorno dopo la pubblicazione di quell'articolo il re riandò la questione e si risolse di nominare il Roon capo dei ministri e lo investì dei privilegi annessi a quella carica. Era tanto manifesto il rinegamento della *Provincial Correspondenz* che questo foglio non lo potè dissimulare, perchè inserì un altro articolo in cui ammise che era mutato l'aspetto delle cose, recentemente, ma affermò alla volta che non si fosse operato che un cangiamento di nome, che non si sarebbe seguita altra politica. Pochi giorni dopo lo *Staats Anzeiger* informò il pubblico che la nomina del Roon a capo del Gabinetto era stata già risoluta sin dal principio e differita soltanto per la necessità di trovargli un assistente, che fosse giudice competente negli affari particolari del ministero della guerra. Il Bismark, ci si disse pure, era perfettamente consapevole di ciò che stava per farsi e l'approvava. Del resto sarebbe continuata la politica del Bismark, essendo puramente personali i motivi delle modificazioni introdotte nel Gabinetto.

Vista la discrepanza delle idee manifestate in pochi giorni dall'organo del Ministero dell'interno, non era verosimile che la nuova versione venisse tosto accettata dal credulo pubblico; anzi si credette generalmente che, avendo contro la sua volontà il Sovrano dispensato il Bismark dalla presidenza del Gabinetto, si fosse indotto ad investire gradatamente il successore di pieni poteri. Questo modo di spiegare il carattere graduale della mutazione soccorreva specialmente perchè egli era naturale il supporre che il Re, determinatosi finalmente a nominare il Roon capo del Gabinetto, profitterebbe dell'occasione per volgersi ai conservatori più stretti amici del nuovo presidente, dando a questo più ampio potere. Tale concessione all'aristocrazia territoriale debb'essere parsa prudente, poichè mentre propizia una classe ancora arrovellata per la nuova legge sui circoli, non implica di necessità un nuovo programma, non essendo che morale in questa contrada l'influenza che il primo ministro esercita sui suoi colleghi. Questa opinione prevalente fu abbracciata altresì ne' crocchi parlamentari, e diede finalmente origine alla discussione che abbiamo toccato nelle prime linee di questa lettera.

La discussione fu aperta dal sig. Lasker, a nome dei liberali moderati. Si estese egli sui particolari del fatto con maggiore franchezza che riguardo ai sentimenti del Ministro dell'interno, il quale sedeva dirimpetto al facondo oratore. Al fine della sua concione il Lasker dimandò se la progressiva elevazione del conte Roon al più alto grado dello Stato significasse qualche cosa più che non volesse far credere il Governo.

« I liberali moderati » diss'egli « mentre sono dai freschi avvenimenti indotti a raddoppiare la loro vigilanza non hanno alcuna premura di pregiudicare la questione. Assuefatti da lunga pezza ad operare d'accordo con un Gabinetto composto in parte di conservatori, obbligati a parteggiare coi liberali, non hanno desiderio di scandagliare i sentimenti del conte Roon, purchè egli non abbandoni la via tenuta dal principe Bismark. Se questi costretto da necessità politica fu obbligato ad associarsi ai liberali moderati, quegli, si può affermare, dovrebbe scorgere non esservi altro modo di afforzare e consolidare il risorto impero. Il perchè i liberali moderati, prima di fare altri passi, attendono che si spieghi nella presente sessione la politica ministeriale. »

A questo il Ministro dell'interno, Eulenburg, rispose col ripetere la vecchia storia che il principe Bismark aveva lasciato una parte degli affari pel soverchio lavoro e che non sarebbe mutato il tenore delle cose; ma i suoi commenti, fondati principalmente sull'articolo dello *Staats Anzeiger*, erano stati invalidati prima che egli gli esponesse da ciò che aveva detto la *Provincial Correspondenz* immediatamente prima che la *Gazette* facesse l'esposizione del conflitto.

Il sig. Virchow, che sorse poscia a parlare a nome dei liberali avanzati, fu tanto crudele da far un'inchiesta sugli antecedenti politici del conte Roon. « Questi, » cominciò egli a rammentare all'Assemblea, « fu creato dieci anni sono membro dell'amministrazione liberale Auerswald. Dichiarato conservatore, si unì ai liberali quando le differenze militari che già cominciavano a sorgere erano considerate generalmente come un triste pronostico, interpretate come foriere della crisi che tosto succedette. A que' giorni il Roon protestava contro l'imputazione di lasciarsi adoperare come

— Ed agli antichi amici si devono fare degli sfregi? Rispondere ad una gentilezza con un'offesa?

— Ma no, che non c'è sfregio, che non c'è offesa...

— E ci siamo col contraddirmi! Oh che benedetta donna è mai questa per essere sempre del parere contrario a quello di suo marito.

— Ma bada, che il tempo prefisso da codesta puerile legge d'etichetta...

— No signora che non è puerile. Ha la sua ragione di essere; tutte le persone di garbo ci si conformano...

— Sia come tu vuoi; ma ti dico che quel tempo non è ancora passato.

— Passato! Passato! Ecco che tu al solito mi vai a tirar fuori dei sofismi... Enrico è un incivile: ecco detto tutto.

— Ricordati quello che pensavi di lui un tempo.

— Ho sempre pensato così...

— Trovavi, e giustamente, che gli era un giovane di belle e gentili maniere.

— No signora, non ho mai trovato codesto... Ma già so chi ha ancora maggiore il torto... È quello sputasentenze, quel Catone de' miei stivali di suo zio, il dottor Gemmati...

Fu la volta della signora Angelica di lasciare scorgere un lieve turbamento, e di colorare con una fugace tinta rosata le sue guancie; chinò essa gli occhi e si tacque.

Pandolfi continuava:

— Quello è un uomo davvero insopportabile... Già, uno spirito di contraddizione incarnato anche lui!... Dovreste andare d'accordo voi due.

Angelica, a dissimulare il suo turbamento accresciutosi, voltò il capo da un'altra parte.

— È lui, quell'impertinente, quel petulante, quello screanzato, perchè gli è tutto questo quell'incivile: è lui, ci scommetto, che ha trattenuto il nipote dal venirci a vedere... Conosco le sue idee!... Ha avuto lo stomaco di venirmele a dire, a me, di presenza, a me stesso, corpo di bacco!..... Ha paura che qui glie lo si mangi quella cara pasta frolla di suo nipote... Oh che gli pare un gran danno a quello sfacciato insolente se...

Il suo sguardo cadde sopra la sua figliuola che se ne stava sempre cogli occhi bassi, seduta, quasi rannicchiata al suo posto, e il buon Pandolfi si morse le labbra.

— Se..... se, continuò frenandosi: mi intendo io... Ma non son chi sono se non glie la faccio vedere, se non glie la faccio pagare... a tutte due, corpo di bacco!... Se dovessero ancora presentarsi a casa mia, e tanto più il signor dottore, vorrei fargli quella figura che si merita. Gli fo chiudere la porta sul muso come ad un poco di buono... quale si è.

Angelica sollevò lentamente il capo, e con voce soffocata disse in tono di seria affermazione:

— Il dottore Gemmati è un galantuomo.

Emilia ebbe, dallo stupore che provò, il coraggio di levar gli occhi a questo punto e di guardare la madre. Questa aveva preso a difendere Enrico, ed era anche lo zio di lui! Essa che schivava sempre di parlarne, e di cui l'ostinato silenzio pareva una disistima! Che cosa era dunque avvenuto? La fanciulla vide nel volto di sua madre l'espressione di chi sente il dovere di proclamare una verità e lo compie per quietamento della propria coscienza.

Pandolfi andò su tutte le furie, ed esagerando al solito nelle sue eccessività di contraddizione, conchiuse che zio e nipote erano niente meno che due birbanti, e si partì, sbattendo violentemente dietro di sè la porta del salotto.

Emilia aveva pure il gran desiderio di conoscere le ragioni che avevano di tal guisa cambiate le disposizioni di sua madre verso Enrico e il dottor Carlo, avrebbe dato non so che per trovare un appiglio ad entrare in siffatto discorso, per avere una via da penetrare in codesto mistero che non sapeva spiegarsi, ma non sapeva come fare, e non lo ardiva neppur tentare in nessuna maniera, e il contegno della signora Angelica era tutt'altro che tale da incoraggiarvela.

Non se ne parlò più. Emilia era diventata ancora più fredda e riservata del solito, con quest'aggiunta che ora, nella sua taciturnità, poteva notarsi una tinta di mestizia e quasi direi d'abbattimento. Sedeva ella, secondo l'usato, presso alla finestra del salotto, intenta ai suoi lavori, e l'occhio suo si abbassava di quando in quando, come soleva per l'addietro, sui passeggeri nella strada: ma più non avveniva, come un tempo, che talvolta l'occhio suo brillasse di più vivida luce, le guancie le si coprissero di un lieve incarnatino, tutta la fisonomia si animasse per una interna, ratta letizia, e sulle sue labbra, a mezza voce, aliasse, per così dire, il ritornello d'una allegra canzone. Pallida era divenuta, pensosa, talvolta impaziente, e più contro se stessa che con altrui. Il padre non si accorgeva di nulla: ma la madre certo fiate la guardava lungamente, senza che ella se ne accorgesse, e con amoroso interessamento; e sospirava alquanto, e pareva nell'atto di volerla interrogare e di volerle dire alcun che, ma se ne tratteneva, contrariata e fatta triste essa pure.

Di farlo uscire un tratto da questo mutuo, quasi diffidente riserbo, e madre e figlia, venne a dare l'occasione la furba, calcolata malignità del gioviale dottor Macchia.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO

un conio e di preparare lo scioglimento del ministero liberale. Tutti sanno ciò che poscia accadde e se le apprensioni destate dal suo avvenimento al potere fossero fondate o no. Si può quindi temere che la stessa storia si rinnovi adesso. Anzi v'era forse il proposito che il valoroso generale, nominato testè primo ministro, succedesse al Bismark nell'alto suo ufficio e divenisse cancelliere oltrechè primo ministro. I liberali non sarebbero molto inquieti per questo evento, usi come sono ad incontrare l'ostinata resistenza dei conservatori, e sicuri di potere ciononostante riuscire nel loro intento. Tuttavia non posso rimanermi dal dire al ministro dell'interno che per dileguare le apprensioni del partito liberale occorrono altre e ben più convincenti ragioni che quelle che furono addotte dal ministro dell'interno. »

Attaccato così vigorosamente l'Eulenburg, protestò che il conte Roon aveva negli ultimi anni proceduto unanimamente d'accordo col principe Bismark. Inoltre approvò ricisamente, diss'egli, la proposta di legge sui circoli, e dissentiva da alcuni altri membri del Gabinetto solo relativamente al numero dei nuovi membri che si avessero a mandare alla Camera dei signori. Non aveva a ripetere altro se non che nulla era accaduto che potesse giustificare il timore che il nuovo Gabinetto intendesse seguire altra politica. Ma quest'asserzione avrebbe prodotto un'impressione più profonda se fosse uscita dalle labbra stesse del conte Roon. Invece non riuscì che un fallace tentativo del semiliberale conte Eulenburg di far credere che lo schietto conservatore Roon pensasse come lui, benchè il Roon non credesse che portasse il pregio di farsi ogli avanti ed intraprendere la propria difesa. Naturalmente l'assenza del conte Roon non merrà che ad una ripetizione di quella giostra il giorno in cui lo si vedrà sul seggio ministeriale.

Credo di non errare affermando che le idee del sig. Lasker furono approvate da tutta la nazione. Non solo i fatti che resero nella pratica liberale il Bismark, furono pienamente apprezzati negli ultimi anni dal conte Roon, ma solo quei fatti fanno forza finchè la Germania è bersaglio dello ire della Francia e del Papa, ma ciò che infine è il più importante, non può essere dubbio che tutta la modificazione del Gabinetto non fu effettuata per desiderio del Re di mutare politica, e non è che un risultamento accidentale della determinazione del Bismark di abbandonare la presidenza del Consiglio. Così stando le cose, il pubblico è contento di aspettare e di vedere all'opera il conte Roon prima di giudicarlo, e siccome si sa già che il più importante dei disegni antipapali di legge annunziati dal Bismark, sarà presentato dal nuovo primo ministro, si confermano i pronostici favorevoli. Tuttavia si domandano che cosa farà il conte Roon nel caso che quei disegni di legge non siano approvati dalla Camera alta. Un voto di quell'Assemblea è sempre cosa problematica, essendo impossibile il prevedere quanti membri liberali si risolveranno di affrontare i conservatori in questa loro rocca del potere. Se il Governo fosse battuto il principe Bismark tornerebbe per fermo alla sua proposta di mandare a quell'augusto corpo tanti membri liberali quanti occorrano e forse di riformarlo interamente con quel mezzo, ma il Roon sta fermo al suo primo proposito, si opporrà a quella proposta, quindi lotta.

I vostri lettori che attendono alla letteratura e specialmente alla politica mi sapranno grado facendo io menzione di un'opera veramente unica nel suo genere che si sta compilando in questa contrada. È intitolata il *Monitore delle date* di Oettinger e forma un dizionario biografico e genealogico, verso di cui, per estensione ed accuratezza, i precedenti lavori sono un nulla. Mentrechè le vecchie enciclopedie non contengono più di 50 mila nomi, la presente, oltre i supplementi, ne contiene cento mila. I supplementi accuratamente compilati dal dottore Schramm ne promettono da 30 mila nuovi. In questo gigantesco dizionario pochi saranno gli uomini delle antiche e delle moderne età degni di ricordanza che saranno ommessi.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 14 *gennaio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato discute il progetto di legge per la istituzione della Corte di cassazione unica per tutto il regno.

Lenzi riconosce la necessità di provvedere all'unificazione della nostra legislazione, ma opina che si possa conseguire questo scopo ed insieme meglio soddisfare al bisogno di una pronta e retta giustizia con ammettere una Corte di cassazione unica ed istituendo tribunali di terza istanza, determinandone chiaramente le rispettive attribuzioni.

Sanminiatelli dimostra che il presente progetto non ha il carattere d'urgenza nè di necessità; nega che le discordanze fra le quattro Corti di Cassazione esistenti sieno tali e tante da richiedere l'istituzione di un'unica Corte suprema, ed in ogni caso sostiene che le dette discordanze si debbano togliere con leggi dichiarative.

Paragona il sistema di Cassazione unica con il sistema dei tribunali di terza istanza, dimostrando come quello sia impotente a soddisfare ai bisogni della giustizia, che le popolazioni stimano la creazione dei tribunali di terza istanza più logica e conforme alle consuetudini delle diverse provincie italiane e meglio corrisponda ai desiderii generali.

Avverte che il sistema della Cassazione unica deriva da un principio malinteso ed esagerato di centralizzazione del potere e tende, come avvenne in Francia, a costituire piuttosto un potere politico che un potere giudiziario.

Varè osserva che il progetto presentato riempie una lacuna esistente nella nostra legislazione, perchè i nostri codici suppongono tutti l'istituzione di una Corte suprema di giustizia, la quale quando mancasse dovrebbe riformarli tutti.

Dubita però che il presente progetto possa bastare all'uopo ed accenna alle modificazioni principali da introdursi.

Carnso esamina le principali disposizioni del progetto giudicando che parecchie si debbano variare sostanzialmente.

A pronunciarsi sopra il progetto aspetterà il risultato della discussione.

Seduta pubblica.

Continua la discussione sui capitoli del bilancio di prima previsione del 1873 del Ministero dei lavori pubblici.

Sul capitolo delle spese per la manutenzione delle strade rotabili parlano parecchi deputati ed il ministro. I capitoli 8 e 9, riguardanti la manutenzione e riparazione delle opere idrauliche, e specialmente i lavori sul Po, danno luogo a lunghe discussioni.

Devincenzi risponde ai varii oratori.

CORRIERE DEL MATTINO

È arrivato a Roma l'on. Mari, presidente della Commissione per la legge degli ordini religiosi. Egli ha invitato per telegramma i commissari assenti a voler affrettare il loro ritorno. Si prevede però che sino verso il 20 corrente la Commissione non potrà radunarsi. (*Opinione*).

Abbiamo annunziato come a Milano, a Venezia, a Bologna ed a Firenze siensi costituiti Comitati intesi a raccogliere offerte per erigere un monumento a Napoleone III.

La sottoscrizione più notevole è sinora quella di Milano, dove ne' pochi giorni trascorsi già si raccolsero presso a settanta mila lire. Ora troviamo nella nostra *Gazzetta del Popolo* il seguente telegramma da Milano che ci pare interessante di riprodurre:

« L'Associazione democratica, i giornali la « *Gazzetta di Milano*, il *Secolo*, la *Voce del* « *Popolo* ed il *Gazzettino Rosa* apersero la « sottoscrizione per un monumento ai martiri « di Mentana come protesta contro l'erezione « del monumento a Napoleone III. »

Anche a Roma si è iniziata nel Circolo dei commercianti la sottoscrizione pel monumento a Napoleone.

A Napoli pure parecchi giornali hanno aperto le loro colonne alla medesima sottoscrizione.

Sappiamo che la Commissione centrale dei sussidi per gli inondati, dopo il rapporto degli onorevoli Minghetti e Lovatelli dalla ispezione fatta da loro sui luoghi, ha inviato alla provincia di Mantova L. 90,000, a quella di Modena L. 60,000, a quella di Ferrara lire 80,000 e vari altri sussidi minori ad altre provincie.

Sappiamo parimenti che gli onorevoli Minghetti e Lovatelli ebbero una lunga conferenza col Ministro dei lavori pubblici e con quello delle finanze, nella quale esposero loro i reclami uditi e le osservazioni fatte circa il problema tecnico ed amministrativo nelle provincie del basso Po. (*Opinione*).

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

Nella galleria dei Giovi si è verificato un altro sfaldamento di circa 15 metri, mentre la minaccia di ulteriori danni non sembra eliminata. I lavori che si fanno tenderebbero a far sì che col mezzo di sostegni e di colonne si possa rendere libero un binario, mentre si procederebbe ai lavori in muratura, che, a quanto ci viene detto, richiederebbero un lasso di tempo di 5 o 6 mesi.

La *Nazione* di Firenze così rettifica una notizia ripetuta da molti giornali intorno alle succursali che la Banca Toscana si propone di stabilire fuori della Toscana e al valore che potranno avere i suoi biglietti nelle nuove sedi o succursali.

« Un articolo dello statuto della Banca nazionale Toscana le assicura non il corso legale, ma il diritto che i suoi biglietti sieno ricevuti da tutte le casse regie.

« La questione sottoposta al Consiglio di Stato si era quella di sapere se aprendo la Banca sedi o succursali fuori delle provincie toscane avrebbe conservato questo diritto, in corrispettività del quale il Governo tiene in garanzia nelle proprie mani una forte somma.

« Il Consiglio di Stato a sezioni riunite ha risoluto la questione affermativamente. »

CRONACA NERA

Nel nostro numero del 7 gennaio abbiamo parlato d'un ferimento avvenuto per rissa fra giovani avvinazzati in piazza S. Secondo. Ora ci vien fatto sapere che il calzolaio O... Domenico, a cui toccò una coltellata, non apparteneva per niente alla combriccola, e che fu ferito per pura malvagità, mentre in compagnia del suo principale se ne ritornava alla propria abitazione.

Uno dei feritori fu denunciato all'arma dei Reali Carabinieri, ma finora non si riuscì ancora ad arrestarlo.

— Ieri due ubbriachi discorrendo di politica, giunti vicino alla caserma di S. Daniele in Dora Grossa finirono per pigliarsi a pugni, ed il più debole, stramazzato a terra dall'avversario, riportava una leggera contusione al viso. I soldati del vicino corpo di guardia misero fine alla scena, arrestando i due litiganti e conducendoli all'ispezione di P. S. — Non c'è che dire: politica e vino non s'accordano mai!

— Ieri certa B... dimenticava sopra la ringhiera del balcone di casa sua un *paletot* di panno nero, ed un briccone di ladro se ne appropriava *ipso facto*.

— Un tal Verolfo Remigio, che sulla porta dell'ospedale di S. Giovanni voleva farsi passare per ammalato, fu riconosciuto dai medici affetto da alienazione mentale e condotto in camera di sicurezza.

— Gli arrestati furono 13 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 13 *gennaio*.

Il bilancio del 1873 non solo non presenta un disavanzo, ma anzi le entrate danno un eccedente sulle spese.

Vienna, 13 *gennaio*.

Il ministro delle finanze venne autorizzato a presentare al Reichsrath il progetto che sopprime l'imposta sugli annunzi dei giornali.

Rontschouch, 13 *gennaio*.

Dietro ordine del Granvisir, la chiesa greca venne riaperta. I Bulgari attaccarono i Greci riuniti in chiesa, e ruppero porte e finestre. Vi ha un morto e parecchi feriti. La città è agitata. Le truppe sono consegnate nelle caserme.

Versailles, 13 *gennaio*.

L'Assemblea discutendo il progetto Broglie, approva 6 paragrafi dell'articolo primo.

Grévy annunzia che gli autori dell'interpellanza sulla dimissione di Bourgoing si posero d'accordo col Governo per domandare mercoledì di fissare il giorno dell'interpellanza.

Parigi, 13 *gennaio*.

La Commissione delle petizioni esaminò la petizione del principe Napoleone. Depeyre, che sostenne la querela del principe, fu eletto relatore con undici voti sopra quindici.

Mac-Mahon non partirà da Versailles.

Oggi la Commissione dei trenta si è riunita. Larcy fece il rapporto sulla conversazione fra Thiers e la prima Sotto-commissione.

La Commissione decise che i dettagli di questi colloqui restino segreti, finchè la Commissione abbia inteso il Presidente della Repubblica. La Commissione invitò quindi Thiers a recarsi domani nel suo seno.

Dicesi che si prenderanno delle misure contro i giornali bonapartisti.

Bruxelles, 13 *gennaio*.

L'*Indépendance belge* annunzia che il Governo non vuole autorizzare la cessione delle ferrovie del Lussemburgo.

Madrid, 13 *gennaio*.

Sono ufficialmente smentite la pretesa nota di Fish alla Spagna, e la risposta della Spagna all'America sulla questione della schiavitù.

Madrid, 13 *gennaio*.

Il Re fece chiamare oggi Serrano. Ebbe con lui una lunga conferenza, ma il colloquio fu di pura etichetta e di nessuna importanza.

Vennero aperti a Madrid arruolamenti per la formazione di corpi franchi destinati a combattere i carlisti della Navarra e delle provincie Basche.

Posdomani partirà da Cadice un trasporto con 500 uomini di rinforzo per Cuba.

La Banca di Parigi versò 40 milioni in acconto di impegni.

Ieri a Valenza ed a Gijon vi furono dimostrazioni in favore delle riforme di Portoricco.

Villafranca, 14 *gennaio*.

Le navi da guerra americane, *Wabash*, *Brooklyn* e *Washussets*, partiranno domani pella Spezia.

Londra, 14 *gennaio*.

Lo *Standard* dice che il principe di Galles, col consenso della Regina, aveva deciso di assistere ai funerali di Napoleone, ma che Granville si oppose senza darne le ragioni. Il Principe abbandonò allora il progetto.

Roma, 14 *gennaio*.

La *Gazzetta Ufficiale* dice che il Ministro della guerra inviò a Chiselhurst il generale Piola-Caselli con tre ufficiali per intervenire ai funerali di Napoleone e rappresentarvi l'esercito italiano, che in unione all'esercito francese lo ebbe a capo supremo nelle gloriose campagne del 1859.

Napoli, 14 *gennaio*.

Il Consiglio comunale ha stabilito di spedire un telegramma di condoglianza alla vedova di Napoleone.

Verona, 14 *gennaio*.

Il Consiglio comunale spedì un telegramma all'imperatrice Eugenia per la morte di Napoleone. Venne aperta la sottoscrizione per un monumento.

Berlino, 14 *gennaio*.

Il Re accettò la dimissione del ministro d'agricoltura, e nominò in sua vece il conte di Konigsmark.

Il Cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale un progetto relativo alla rappresentanza dei distretti e comuni in Alsazia-Lorena. La rappresentanza dei distretti e circondari sarà convocata entro l'anno.

Vienna, 14 *gennaio*.

L'*Abendpost* conferma la notizia del *Soir* che Andrassy, comunicando la risposta di Beust a Gramont, prese l'occasione per esprimersi egualmente in una lettera ad Apponyi sopra gli avvenimenti anteriori alla guerra del 1870. Apponyi fu autorizzato di comunicare la lettera a Thiers. La lettera ha un carattere personale.

Atene, 14 *gennaio*.

Il Governo rispose ai Ministri esteri che sarebbe pronto ad accettare l'arbitrato pel Laurion, qualora tutte le grandi potenze riconoscessero che la questione ha un carattere internazionale.

Londra, 14 *gennaio*.

Il principe Arturo partì per la Germania, ed andrà quindi a Roma.

Parigi, 14 *gennaio*.

Una nuova lettera di Grammont dell'8 corrente, risponde alla lettera di Beust. Grammont mantiene le sue asserzioni. Dice che Beust non gli disse mai che l'Austria non seguirebbe la Francia nella guerra; discute lungamente le asserzioni di Beust; e sostiene che l'Austria promise il suo appoggio materiale dopo la dichiarazione di guerra.

Versailles, 14 *gennaio*.

L'Assemblea elesse i presidenti e i segretari degli uffici. Tutti i nuovi presidenti appartengono alla destra, ad eccezione di due. La nuova Commissione per le petizioni è completamente composta di membri della destra, eccettuato uno.

Madrid, 14 *gennaio*.

Domani partiranno per Cuba nuovi rinforzi.

Il Congresso nella prima seduta eleggerà la Commissione incaricata di esaminare il progetto per l'abolizione della schiavitù a Porto Rico.

Parigi, 14 *gennaio*.

Thiers recossi presso la Commissione dei trenta. Dopo la lettura del progetto, Thiers espose lungamente le sue vedute, già manifestate alla Sotto-Commissione, ed insistette sul suo desiderio di conciliazione e sulla necessità di questa nell'interesse del paese e per compiere la liberazione del territorio.

Thiers accettò il progetto della Commissione, ma con alcune riserve, che sottopose alla Commissione. Crede che il periodo pel voto sia affatto insufficiente, e propose lo spazio di quattro mesi in luogo di uno. Protestò contro la formalità del Messaggio, ogniqualvolta voglia parlare, e l'obbligo di lasciare l'Assemblea dopo avere parlato. Dichiarò che vuole poter intervenire all'Assemblea in caso d'interpellanza. Domandò che la seconda Camera sia costituita almeno due mesi prima dello scioglimento dell'Assemblea, e che il potere esecutivo attuale sia prorogato di sei settimane dopo lo scioglimento dell'Assemblea attuale.

Dopo il discorso di Thiers, la seduta della Commissione fu chiusa. La Commissione si riunirà venerdì.

Cunico Giuseppe, gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Il sostegno predomina sempre sui mercati francesi tanto per il frumento che per la segala. Il frumento indigeno si quotava il 13 corrente da fr. 27 50 a 30 85 per quintale, la segala da 15 75 a 17 fr.

Le farine sempre sostenute quotandosi il disponibile, 8 marche a 73 50 e le superiori a 70 75 p. 157 kil.

Londra assai ferma con pochi affari.

A Marsiglia 11 gennaio mercato calmo con prezzi in via di ribasso; la sospensione delle domande per la Svizzera, ed i numerosi carichi aspettati influiscono sull'articolo; venduti 5260 ett. di cui 200 Samsoun bianco 127/122 a 33 75 e 36 25; 800 Irka Odessa 126/123 a 40 25; 480 Mariaopoli 126/123 a 40 50 e 2400 Berdiansk 128/123 a 42 per aprile, maggio e giugno; il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Milano, 13 gennaio. — Il nostro commercio serico fu contristato dal fallimento della ditta Gavazzi e Lunga che ha uno sbilancio di 500,000 lire. Gli affari ne furono paralizzati.

Novara, 13. — Il mercato d'oggi fu vivo e sul finire i prezzi dei risi ribassarono di cent. 50.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	29 85 30 65
Frumento	»	» 25 70 27 25
Segala	»	» 18 40 18 60
Meliga	»	» 12 65 14 25

Borsa di Genova. — 14 gennaio.

La Rendita a 73 20.
Azioni Banca Nazionale da 2600 a 2640.
Il Mobiliare da 1129 a 1135.
Le Meridionali a 470.
Le azioni Regia Tabacchi da 940 a 943.
Francia breve lettera a 111 40, danaro a 111 30.
Londra a vista lettera 28 35, danaro 28 30.
Marenghi da 22 32 a 22 33.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 14 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 15
» » fine mese	73 25
Prestito nazionale 1866	— —
» » stallonato	— —
Azioni Banca nazionale	2595 —
» Banca Lombarda	820 —
» Banca Veneta	313 —
» Banca di Torino	900 —
» Banca generale	605 —
» Banca di Costruzione	648 50
» Banca Industriale	324 —
» Banca Credito Milanese	304 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	335 —
» Banca Lanificio	274 —
» Regia Tabacchi	928 —
» Ferrovie Meridionali	467 —
» Ferr. Romane	133 —
Obbl. Ferr. Meridionali	226 1/2
» Ferr. Romane	196 —
» Ferr. Sarde	228 —
» Regia Tabacchi	531 —
» Beni Demaniali	513 —
» Ecclesiastiche	86 1/8

Boni ferrovie Meridionali	550 —
Cambi sopra Francia a vista	111 15
» Londra a tre mesi	28 03
» Francoforte a tre mesi	236 1/4
» Vienna a tre mesi	251 3/4
I pezzi da 20 fr.	22 30
Sconto 5 1/4 per 0/0.	

Firenze,	13	14
Rendita al 5 0/0	73 30	73 37
Oro lettera	22 28	22 30
Londra lettera	27 99	28 04
Cambio su Parigi	111 —	111 15
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	930 50	930 50
Banca Nazionale	2560 —	2005 —
Az. ferr. Merid.	467 —	465 —
Obblig. »	225 50	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1860 —	1855 —
Credito mobiliare	1105 —	1125 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Parigi,	13	14
Nuovo Prestito	88 45	88 70
Rendita francese	54 15	54 37
Rendita Italiana	65 65	65 75
F. Lombardo-Venete	439 —	437 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4320 —	4337 —
Ferr. Romane	— —	118 50
Obblig. idem	177 —	175 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 50	197 —
Obbl. ferr. Merid.	202 75	202 50
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni regia Tabacchi	855 —	853 —

Prestito	88 45	86 65
Aggio dell'oro	8 1/4	8 1/2
Londra a vista	25 54	25 54
Consolidati Inglesi	92 3/16	92 1/4
Vienna,	13	14
Mobiliare	324 —	327 25
Lombarde	155 —	— —
Austriache	330 —	332 —
Banca Nazionale	952 —	980 —
Napoleoni d'oro	8 63 5	8 67
Cambio su Londra	109 —	109 —
Rendita austriaca	70 60	70 85
Id. in carta	66 40	66 60
Berlino,	13	14
Austriache	202 —	205 —
Lombarde	114 3/4	114 1/2
Mobiliare	201 —	260 3/4
Rendita Italiana	65 —	65 —
Londra,	13	14
Consolidato Inglese	92 1/4	92 3/8
Rendita Italiana	64 1/2	64 1/2
Spagnuolo	— —	52 3/8
Turco	26 7/8	27 —

Nuova York, 13. — Oro 112 1/8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

15 gennaio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in con. 73 20. C. d. m. in c. 73 07 1/2 20 20 30 27 1/2 (73 25) 73 15 30 20 (73 20), in liq. 73 35 p. 31 genn.

Corso legale 73 22 1/2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. P. 79 55 40.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 2624 2625, in liq. 2630 2622 2627 p. 31 gennaio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 392 50 391 50 75, in liq. 394 50 95 50 393 50 25 392 75 p. 31 genn.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 909 p. 31 gennaio.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 570.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 131 50.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 443 441.

Pezza d'oro da L. 22 30 a 22 35.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	111 40 111 60	— — — —
Francoforte	— — — —	236 — 237 —
Lione(**)	111 15 111 30	— — — —
Londra (***)	— —	28 07 1/2 28 12 1/2

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) Id. 5. (***) Id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
15 gennaio 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Il nostro mercato assunse oggi un aspetto più tranquillo, e gli affari furono attivi. La rendita si trattò correntemente a 73 25 cont. e 73 35 fine, piuttosto domandata. I valori industriali erano pure in risveglio, e la ricerca si è manifestata sulle az. Banca di Torino, che da qualche tempo erano intrattate. Esse chiusero a 905 la domanda.

Le az. Banco Sc. sempre in buona vista si mantennero a 393 1/2 fine.
Az. Banca Naz. 2635 fine.
Az. Lavori pubb. 573 fine.
Obbl. Romane 192 1/2 a 193.
Obbl. V. E. 219 1/2.
Oro 22 33.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti,
14 gennaio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	504 55
Trama	1	79 88
Greggia	2	135 22
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	13	1019 71

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 172.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
14 gennaio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	711 52
Trama	2	200 18
Greggia	10	765 01
Articoli diversi . .	1	60 68
Totali . .	22	1737 39

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 243.
Chilogrammi 19,254 99.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (Ore 7 1\[2) — Opera: *Rigoletto.*

Balbo — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3\[4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Un pugno incognito.*

Alfieri (ore 7 3\[4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *Gigin a bala nen.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *La riconossensa.*

S. Martiniano (ore 7 1\[2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno.*

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1\[2 pomeridiane.

AVVISO

Il notaio **G. B. Zenone** esercente in questa città, via Cernaia, N. 1, casa Panizza (ufficio già Ristis), notifica a chiunque abbia interesse che con decreto di questa Eccell. Corte d'Appello del 28 scorso ottobre venne autorizzato a ritirare i Minutari ed a spedire le copie degli atti rogati dal teste defunto notaio Gioanni Trucchi, già affidati al di lui antecessore notaio coll. Gio. Batt. Ristis.

Torino, 6 dicembre 1872. 72

CAPITALISTI!

Il sottoscritto cerca capitali ad interessi da concertarsi, per case di commercio rispettabilissime per favorire lo sviluppo dell'industria nazionale anche con impiego del personale interessato. — Rivolgersi da **G. Galvagno e C.**, piazza Castello, 17, Torino. 68

Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra i vantaggi che offre una nuova preparazione, basata sulle recenti scoperte della scienza.

Che è la Vulnerine.

Noi la crediamo chiamata a rendere dei veri servigi ad un gran numero di persone di tutte le condizioni, poichè procura il mezzo di soccorrere immediatamente tutti i feriti. Essa viene preparata dai signori *Maurel* padre e figlio dottori in medicina della facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di prima classe, membri di Società sapienti, ecc.

Essa guarisce tutte le ferite, contusioni, rotture, abbruciature, morsicatrue, piaghe recenti o antiche, senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa inoltre scomparire il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degl'insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni ed altri simili. Vendita all'ingrosso, Parigi, 24, rue d'Enghien, Philippe e C.

Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10. 13 Mi

Agenzia per contratti

Si ricevono commissioni esclusivamente per compera e vendita di **CASE** in Torino, **TENIMENTI, CASCINE e VILLE**, permute, impiego di capitali, assicurazioni sulla vita. — **Piazza S. Carlo, N. 2** (sotto i portici) **scala a destra, p. 2°.** 59

Mercoledì 15 corrente mese, alle ore solite, via Madama Cristina, n. 17,

Incanto di Mobili

ad uso Trattoria, Potagiere economico, Rami, Botti da vino, Bottiglie, ecc., per contanti al miglior offerente.

Gioanni Battista Alloati
67 perito giurato.

ROSSI FELICE

annunzia d'essere arrivato dall'Inghilterra con un grande trasporto di **cavalli da sella e da carrozza**, visibili nel suo stabilimento. 55

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1873

N. 3 membri al piano terreno, nel cortile, ad uso di **magazzeno** o **laboratorio**, in via Bottero, numero 15. — Dirigersi al portinaio. 30

Bigliardo completo da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

91 PROCURA GENERALE

Con instromento 8 gennaio corrente, ricevuto Bonacossa, il signor **Francesco Chetto**, commissionario in granaglie in questa città, via San Quintino, num. 3, ha passato procura generale al suo segretario signor Giuseppe Adriani, per essere rappresentato in tutte le operazioni relative al suo commercio.

Torino, 9 gennaio 1873.

Avv. E. Segre p. c.

Irrevocabilmente

Mi onoro di avvertire l'onorevole Pubblico che la mia completa liquidazione

A OGNI PREZZO

via Dora Grossa, N. 31,

avrà termine definitivamente ed irrevocabilmente, con chiusura

a Sabato 18 corrente, ore 5 pomeridiane

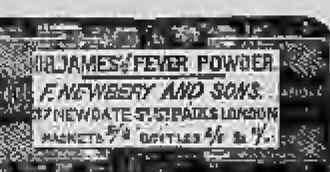
Torino, via Dora Grossa, N. 31.

P. L. GOLDBERG.

DISTINTA DELLE MERCI IN RIMANENZA.

Bellissimo assortimento di Davanti per Camicie, di cotone, di lino e ricamati.
Fazzoletti di tela e Batista bianchi, colorati e con bordura, anche con ricami.
Servizi da Tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, tanto di Fiandra che roba semplice.
Distinto assortimento di Tele Olandesi, Inglesi e Tedesche, filate a mano e non a macchina.
Una partita Tela pesante, mezza imbiancatura, lavorata al telaio a mano, in ogni altezza, per Lenzuola, Mutande, Camicie, ecc.
Moltissime coperte con Crochet in ogni misura, rosse, gialle e bianche, e piquet e di lana.
Asciugamani, Tovaglie e Tovaglioli, di tutto filo, in assortito grandezze e qualità.
Tende e Tendine d'ogni qualità e prezzo. — Tovaglieria in pezza.
Biancheria da Signora, come Corpetti, Camicie, Mutande — Accapatoi, ecc. ecc. in Tela Madapolam e Palpignana.
Altro assortimento in Biancheria per uomo in Camicie di tela e di cotone, mutande di tela e di palpignana — Corpetti e Mutande di maglia in cotone e lana.
Tovaglioli per Dessert.
Ciarpe turche e francesi — Fustagno in pezza di ogni qualità — Fazzoletti da tabacco colori garantiti in grande assortimento — Tappeti da Tavola.

Torino, Via Dora Grossa, N. 31. 65



Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125 anni** ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, **vendono una sostituzione che può portare danno alla salute:** la Ditta **F. Newbery and sons** di Londra, fabbricante e negoziante in specialità farmaceutiche, e la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del Dottor **James**, il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del sig. **John Newbery.** Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie inflammatorie. — Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano; vendita in Torino da **D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 6 Mai.

DOMANDA DI RIABILITAZIONE

Per gli effetti di cui agli articoli 839 e 847 del codice di procedura penale, si notifica che il signor Vairetti Marcello ha nel giorno 11 corrente presentato alla Corte d'appello di questa città domanda di riabilitazione, in dipendenza della sentenza del Magistrato d'appello di Torino 17 giugno 1854. 90

SOCIETÀ FRANCO-PIEMONTESE

per l'Illuminazione a Gaz della città di Pinerolo

Gli Azionisti di detta Società sono convocati in adunanza generale pel giorno **primo prossimo febbraio**, alle ore 10 antimeridiane, alla sede della Società in Torino, via Provvidenza, N. 14.

Le Azioni dovranno essere depositate non più tardi del giorno 31 gennaio corrente presso la sede suddetta, e le ricevute serviranno di carta d'ingresso.

Ordine del giorno.

Lettura del verbale della precedente adunanza.

Relazione della Gerenza e presentazione dei conti.

Nomina di due membri del Consiglio di sorveglianza in surrogazione di quelli uscenti, a termine dell'art. 21 degli statuti.

Provvedimenti diversi nell'interesse della Società.

Torino, addì 14 gennaio 1873.

LA GERENZA.

NB. Per deliberazione dell'adunanza generale delli 23 maggio 1872, si è stabilito che il vaglia al primo gennaio 1873 debba essere pagato con quello del primo luglio stesso anno. 71

Città di Chieri

Alle ore 11 antimeridiane del 21 corrente, incanto a mezzo di offerte secrete per l'**appalto della provvista e posizione in opera di ruotale in pietra da taglio delle cave di Balma, Alzo e Montorfano per doppio binario nella parte inferiore della via Maestra a partire dall'Arco sino alla via del Paratore e riforma al selciato**, ed in ribasso di un tanto per cento del prezzo di perizia di L. 20,807 61 e di quelli del relativo elenco.

Gli aspiranti possono anche spedire le loro offerte suggellate, purchè arrivino prima dell'apertura dell'incanto, siano corredate dell'opportuno certificato d'idoneità e siano corredate del necessario deposito del decimo di detto prezzo di perizia.

Il termine per l'accettazione dell'offerta non minore del ventesimo in ribasso al prezzo del deliberamento è ristretto a giorni 8 scadenti al mezzodì del 29 andante mese.

La perizia, piani e capitoli sono visibili alla segreteria civica.

Chieri, 14 gennaio 1873. 73

Vendita di grandiosi Stabilimenti

All'udienza del Tribunale di Pinerolo del 5 febbraio 1873, verranno deliberati, previi pubblici incanti, due Stabilimenti Industriali; uno di Filatoio e di Filanda in territorio di Perosa, l'altro solo di Filanda in territorio di Bibiana.

Questi Stabilimenti di primaria importanza e dei più cospicui del Piemonte, sono posti in vendita con beni e fabbricati annessi, alle condizioni risultanti dai relativi bandi venali, visibili in Torino nell'Ufficio del Procuratore Patrimoniale Marchetti, via Santa Teresa, num. 24, ed in Pinerolo appo al Procuratore Lamarchia.

Essi sono attualmente esercitati da una delle primarie Case Industriali di Torino, con locazione che termina in gennaio 1877.

Il prezzo su cui si apre l'incanto si è di complessive L. **140,000** circa. 54

NATALE LANGE

via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** e tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Marf.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob del Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12*, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacista Bonzani, Taricco, Trisano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 1 M°

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliere nello stomaco già ammalato. Il *fosfato di ferro solubile di Leras*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza odore nè sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiaiate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L. **3** la boccetta.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È al jodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così ripugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto e che da venti anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *sciroppo di rafano iodato* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente del jodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e solforoso del *rafano, coclearia, crescione.* Per le persone deboli di petto è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti delle glandule del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa. L. **6** la boccetta.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno del mezzodì della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il sig. Lagasse, farmacista a Bordeaux, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un *sciroppo* ed in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principii balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

Sciroppo, L. **4 50** la boccetta; *Pasta*, L. **1 75** la scatola.

AVVISO ALLE PERSONE NERVOSE

La *Guarana* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, è un medicamento di un'efficacia incontestabile contro le *emicranie, mali di testa e nevralgie*; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, sovente è bastante per fare sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria. L. **3 50** la scatola.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 5 M°

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale. L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 69

L. MANINI e C.

Negozianti via S. Filippo, numero 14, Torino

Avvisano essere incaricati della vendita **Cartoni Seme Bachi Giapponese** della Società Bacologica Massaza e Pugno di Casale Monferrato. 62

INJETTIVO vegetale garantito innocuo nella pronta e radicale guarigione degli scoli. Rinomato specifico di sorprendente effetto nella virtù di debellare l'infiammazione, rinfrescare la via orinaria e lenire il bruciore doloroso. Lire **3** la boccettina colla relativa istruzione.

Balsamo delle 5 Piante *ad hoc* nelle storte, rigidezza e debolezza dei nervi, membra paralitiche, sciatica e dolori, L. **5** il *flacon.* Si spedisce contro vaglia dall'autore **Core Gio. Batt.**, farmacista a Loyat. 61

176

CAMPO SANTO DI TORINO

Chi desideri acquistare per metà, ad uso della propria famiglia ed a condizioni da concenirsi, la proprietà di una sepoltura privata, fornita di camera sotterranea accessibile, è invitato a dirigersi in luogo all'Ufficio della Direzione di detto Cimitero per averne le opportune indicazioni. 70

NUOVA SCOPERTA CHIMICA 60

(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, come pure sciolti in 50 grossezze progressive. Fabbrica di Gioielleria e Bijotterie in ogni genere dietro ordinazione.

Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

Mercoledì 22 gennaio, ultimo giorno

PER QUESTO

BIGLIETTO DI FAVORE per avere *Gratis*

Quattro regali donati per niente dal signor **C L A R Y**, fotografo-miniaturista, a tutte le persone che ordineranno una dozzina di ritratti in **DUE POSE** col presente **Biglietto di favore.**

1° regalo: Vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.
2° regalo: Il **Negativo fotografico** del vostro ritratto.
3° regalo: Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout.*
4° regalo: Due riproduzioni di **PARIGI BRUCIATA.**

Prezzo fisso per 12 ritratti in DUE POSE L. 5.

La fotografia CLARY situata in via Po, n. 43, piano primo, è aperta tutti i giorni anche festivi, dalle 8 antimeridiane alle 6 pomeridiane. Colla sua ammirabile **luce di magnesium** il signor CLARY può lavorare in tempo di pioggia od anche di notte. Specialità premiata di **miniatura** CLARY.

Si pregano i signori che volessero approfittare dei **quattro regali** donati **gratis** di tagliar dal giornale questo **Biglietto di favore.** 57

E. BLANCHARD e C.

via di Po, N. 8, **Torino.**

Fabbrica e negozio di PIPE e PORTASIGARI di schiuma di mare ed ambra

Si eseguisce qualsiasi lavoro di scultura al a figura che ad ornato, nonchè stemmi, cifre, ecc.

Riparazioni

Prezzi modestissimi — Sollecitudine nel lavoro — Qualità garantita. 36

30 ANNI di successo

PILLOLE DI LARTIGUE

CONTRO

la GOTTA e i REUMATISMI

30 ANNI di successo

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Cruble, Lisfranc, Velpeau, Fuster*, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli eccessi rendono i movimenti impossibili. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, Torino Agenzia MONDO; vendita in dettaglio nelle primarie farmacie d'Italia. 21 Marz.

Emicranie e Nevralgie

La **Paullinia Fournier**, è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli *spasimi*, i *reumatismi* e sopratutto le *emicranie*, nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, rue d'Anjou, St-Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, in Milano. Vendita in **Torino**, nelle farmacie Taricco e Bonzani, e nelle primarie Farmacie d'Italia. 5 Mal.

Depelatorio di Boudet

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino,** profumiere, via Barbaroux, num. 16. 8 Ger.

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

NUOVA FABBRICA DI PROFUMERIE

AI FIORI D'ITALIA

Carlo Boccardo e Comp.

Generi sopraffini — Prezzi discretissimi

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

via Doragrossa, num. 23, Torino

Deposito speciale in piazza Castello, 22

ALLA PROFUMERIA CENTRALE

Baraccone dirimpetto al negozio **Perotti e Figlio**

Ivi trovasi pure un grandioso assortimento di SAPONI SOPRAFFINI

veri **Windsor** *inglesi*

come pure delle Fabbriche di PARIGI e di PONTELAGOSCURO.

Torino Tip. C. Favale e C.